

duatoria, attorno alla media nazionale, seguiti solo da altre cinque fra le province del nord (in ordine, Sondrio, Asti, Como e Rovigo). Certamente, come ogni dato medio e pro-capite, quello dei bassi consumi nasconde una minoranza, ma che pur si vede, che non lesina spese in BMW, Mercedes, Pajero, viaggi alle Maldive o rubinetti d'oro in bagno. Ma i grandi numeri della maggioranza risparmiata riportano in giù il tasso dei consumi.

Il mistero, dunque, sembrerebbe svelato: ricchi sì, ma forti risparmiatori e poco o nulla spendaccioni (il Sindaco Zaccarelli può però consolarsi, visto che all'interno della provincia i più spendaccioni, e quindi forse i più pretenziosi, sono proprio i suoi amministrati). Se una conferma può servire, si pensi che per tutti i divertimenti «ufficiali» che cadono sotto il controllo della SIAE, i bergamaschi nello stesso anno hanno speso circa 70.000 lire a testa, di cui 22.000 per il canone televisivo.

Tenendo per buone le stime S.Spirito, che calcolano in 15,5 milioni di lire il reddito pro-capite effettivamente disponibile (non il valore aggiunto) e togliendo i consumi, si arriva ad un risparmio annuo individuale che sfiora i 5 milioni lire: quasi 5.000 miliardi per l'intera provincia. Una bella cifra, non c'è che dire, che spiega in effetti la consistenza delle più svariate forme di risparmio disponibili sulla piazza. La bergamaschità di cui siamo tutti un po' intrisi non ci consente di dire che maggior benessere significa meno soldi risparmiati e qualche spesa in più, tanto più se si tratta di spese assolutamente inutili e più che superflue.

Ma resta un dubbio: buttare i soldi dalla finestra è sicuramente riprovevole; ma ammassarli sotto il materasso, in banca, nei BOT, nei Fondi di investimento o in oro, gioielli e mattoni, è davvero più saggio e «morale»? E prenderanno queste strade anche i molti miliardi fatti piovere quest'estate su Bergamo dal Crédit Lyonnais per comprare il Credito Bergamasco?

□

# SCEGLI UNA LANCIA FIRMATA



*firmata*  
**PASSIRANI**  
*Automobili s.p.a.*

Concessionaria Lancia Autobianchi

BERGAMO - Via Broseta, 49  
Tel. (035) 23.82.62  
OSIO SOTTO - Via De Gasperi, 1  
Tel. (035) 80.85.44 (2 linee)

## P.P.T.T./Ritorno al passato: non sia mai che le Poste provino a funzionare meglio

SU QUESTE pagine (n.7 del 15 aprile '89) s'era già cercato di fare un'analisi del servizio postale nella provincia di Bergamo, evidenziando alcune macroscopiche incongruenze in particolare nel settore dello smistamento della corrispondenza.

In quell'occasione s'avanzò un sospetto: che il disservizio postale fosse in un certo senso «voluto», in quanto funzionale alla svendita dell'azienda P.T. alle ditte private. Ora si può dire che il sospetto diventa ancor più corposo e ai limiti della certezza.

Da oltre un anno infatti era in atto un'interessante sperimentazione: da un lato l'apertura po-

meridiana dei principali uffici postali della provincia (Seriate, Zogno, Albino, Ponte S.Pietro, Dalmine, ecc.); dall'altro l'avviamento della corrispondenza con una «corsa» pomeridiana dall'ufficio di smistamento cittadino. Il vantaggio era indubbio poichè si evitavano l'accumulo della corrispondenza, l'intasamento delle partenze mattutine e, in alcuni casi, la perdita di 24 ore nel recapito. L'amministrazione postale non poteva che trarre benefici da una simile impostazione, sia per la diminuzione dei tempi e per lo snellimento delle operazioni, che per il risparmio dovuto alla conseguente tendenziale dimi-

nuzione dei turni notturni (più onerosi), a vantaggio di quelli giornalieri.

Anche gli operatori del settore e il sindacato avevano giudicato positivamente la sperimentazione, a tal punto da proporre l'assegnazione di un maggior carico di lavoro alle linee pomeridiane. Le premesse lasciavano pensare che la sperimentazione diventasse servizio permanente, poichè andava a vantaggio di tutti: lavoratori (turni migliori e carico di lavoro più equamente distribuito), utenti (recapito anticipato) e Amministrazione P.T. (risparmio e funzionalità del servizio).

Invece ... a partire dal mese

di agosto le linee pomeridiane sono state tolte «a tempo indeterminato» e si è ritornati alla situazione precedente. Motivo ufficiale: il compartimento di Milano non ha approvato l'assegno del personale addetto. Con buona pace di retorici propositi di efficienza e scelte di buon senso! Per una volta che un'azienda pubblica stava operando positivamente, si è tornati ben presto alla «normalità»... Davvero c'è ancora qualcuno che crede sia un caso?

Arturo Rocchetti

**ABBONATEVI  
A BERGAMO 15**